

commissione di estorsioni, traffico di droga ed armi, nonché di cinque omicidi.

- Tra il 10 ottobre ed il 14 novembre 1998 sono stati tratti in arresto, a Napoli, 12 pregiudicati, ritenuti responsabili dell'attentato dinamitardo avvenuto, il 2 ottobre, nel quartiere Sanità del citato capoluogo, a seguito del quale rimasero ferite 13 persone, e scaturito dallo scontro tra clan antagonisti.
- Il 23 marzo 1998, a Napoli, a conclusione di una complessa ed articolata attività investigativa, sono state eseguite 40 delle 50 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nei confronti di altrettanti appartenenti al clan Giuliano di Forcella (NA), ritenuti responsabili di omicidio, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.
- Il 23 aprile 1998, ad Acireale (CT) e Cagliari, a conclusione di un'attività investigativa supportata anche dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, sono state eseguite 35 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse nei confronti di altrettanti affiliati al gruppo criminale Santapaola-Ercolano, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla commissione di rapine effettuate nel catanese in danno di Uffici postali ed istituti bancari nel periodo tra il 1989 ed il 1997.
- Tra il 26 ed il 30 giugno 1998, a seguito di una complessa attività investigativa condotta nei confronti di varie "famiglie" dell'organizzazione "cosa nostra" dominanti nel palermitano, sono state eseguite, in quest'ultimo capoluogo, 56 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse nei confronti di altrettanti indagati per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni, traffico di droga ed altro, ritenuti affiliati ai "mandamenti" di Porta Nuova, Palermo Centro e Partinico.

- Il 20 luglio 1998, nella provincia di Siracusa, al termine di una complessa attività investigativa, sono state eseguite 56 delle 59 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

I risultati operativi della Polizia di Stato, per il conseguimento dei quali si sono purtroppo avuti, in **81** conflitti a fuoco, **2** morti e **13** feriti tra il personale, sono stati resi possibili anche grazie ad una sempre più efficace e complessa attività di analisi dei fenomeni ambientali, sociali, economici e criminali.

La Polizia di Stato ha sviluppato infatti, in primo luogo, un intenso lavoro di verifica dell'andamento delle **condizioni della sicurezza pubblica** nel Paese, con riferimento alle fenomenologie criminali più gravi ed emergenti.

E' stato eseguito il costante monitoraggio delle espressioni delittuose e dei loro autori, allo scopo di pervenire alla elaborazione delle strategie di intervento anticrimine utilizzando, d'intesa con l'ISTAT, il sistema di intelligence statistico, che si affianca alla raccolta, analisi ed elaborazione degli indicatori, trasmessi mensilmente dai Prefetti e delle informazioni fornite dagli Organi di polizia territoriali.

Tali indicatori hanno consentito l'elaborazione di aggiornati "**punti di situazione**" sullo stato della sicurezza pubblica a livello nazionale, regionale e provinciale, nonché sull'evoluzione delle tipologie delittuose di maggiore gravità.

A questa attività di analisi globale sono seguiti studi mirati sulle fenomenologie d'interesse, per individuarne tendenze e motivazioni, la cui diffusione è servita di supporto e di orientamento alle varie richieste istituzionali.

In tale ambito, sono stati predisposti, con cadenze periodiche, i seguenti elaborati:

- a) studi sull'andamento degli episodi criminali di maggiore rilevanza e sull'azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia, (delitti denunciati alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri ed alla Guardia di Finanza), identificazione degli autori (in stato di libertà ed in stato di arresto) ed altri risultati dell'attività di prevenzione generale;
- b) punti di situazione sull'andamento generale della delittuosità, sugli esiti dell'azione di contrasto ai fenomeni criminosi, sui risultati ottenuti in materia di misure di prevenzione personali e patrimoniali, in merito alla vigilanza sull'ampia categoria delle persone ritenute a "rischio" criminale, sulla ricerca e cattura di soggetti colpiti da provvedimenti restrittivi della libertà personale, nonché sul contrasto al traffico ed alla distribuzione al minuto di droghe;
- c) analisi comparata degli omicidi volontari, con riferimenti ai diversi moventi ad essi sottesi;
- d) analisi delle rapine gravi, distinte per obiettivi aggrediti;
- e) elaborato sui "conflitti a fuoco" sostenuti dalle Forze di polizia con malviventi.

Con diversa cadenza sono state, inoltre, eseguite le rilevazioni e le analisi dei fenomeni relativi alla cosiddetta "pirateria audiovisiva" (semestralmente), informatica ed artistica (annualmente), all'usura (trimestralmente), al caporalato (semestralmente) ed al gioco d'azzardo e alle scommesse clandestine (annualmente).

Sono stati, inoltre, elaborati studi su altre tematiche di forte rilievo, riguardanti in particolare:

- rinvenimenti e sequestri di armi e materiali esplosivi;
- reati in pregiudizio delle Forze di polizia, magistrati, ecc.;
- rapine ai TIR;

- rapine in banche;
- fenomeno della prostituzione;
- immigrazione clandestina;
- usura.

E' stata, inoltre, curata la predisposizione della circolare applicativa della legge 3 agosto 1998 n. 269, recante norme sullo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù, cui è stata data attuazione con decreto del Ministro dell'Interno del 30 ottobre 1998, istituendo, come si è detto, presso le Questure le Sezioni Specializzate all'interno delle Squadre Mobili, con compiti esclusivamente investigativi e correlati ai reati previsti dalla stessa L. 269/98, nonché Nuclei di Polizia giudiziaria i quali hanno assorbito le competenze dei preesistenti "Uffici Minori", mantenendone la denominazione.

Particolare cura è stata costantemente riservata dalla Polizia di Stato alla trattazione di questioni attinenti al settore **penitenziario**. Le situazioni di tensione segnalate dalle strutture periferiche sono state seguite attentamente nella loro evoluzione fornendo ogni collaborazione, specialmente in tema di informazioni, al Dicastero di Grazia e Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Uffici Dipartimentali hanno, inoltre, sensibilizzato le Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza per l'adozione di tempestive misure precauzionali in ordine a riservate segnalazioni concernenti progetti di evasione o possibili turbative all'interno delle carceri.

Sono stati monitorati, altresì, i dati relativi ai servizi svolti dalla Polizia di Stato per piantonamenti, traduzioni ed accompagnamenti di detenuti ed internati, ed è stato fornito il necessario supporto, in molti casi alle Prefetture, integrando le informazioni di richieste dagli Uffici di

Sorveglianza ai fini della concessione dei benefici di legge ai detenuti ai sensi dell'art. 4 bis della legge 26 luglio 1975, n.354.

Sono, inoltre, stati predisposti **1.179** profili informativi in relazione a detenuti proposti o già sottoposti al regime dell'art. 41-bis dell'Ordinamento Penitenziario.

La Polizia di Stato ha svolto, inoltre, attività di studio diversificate in relazione alla **ricerca** e alla **cattura dei latitanti** più pericolosi, quali l'aggiornamento delle mappe della criminalità organizzata, nonché il monitoraggio degli sviluppi investigativi concernenti i sequestri di persona.

Sono stati inoltre approfonditi quei fenomeni delinquenziali che evidenziano la tendenza da parte della grande criminalità a cooptare soggetti inseriti nella delinquenza comune.

La Polizia di Stato non ha mancato di valorizzare, con sensibilità ed attenzione, le occasioni offerte dagli sviluppi della cooperazione internazionale di polizia, considerata strumento imprescindibile per contrastare la sempre più marcata globalizzazione del crimine, specialmente organizzato, come si è già avuto modo di evidenziare nel capitolo dedicato all'attività interforze.

Per quanto concerne le indagini a carattere scientifico, sono stati effettuati, tra gli altri, **7.456** accertamenti tecnici su reperti, oltre **15.000** accertamenti nei laboratori di analisi e sono state fornite circa **2.600** risposte di identificazione all'Autorità giudiziaria.\*\*

La crescente domanda di sicurezza nei delicati aspetti della vita sociale legati all'incremento dei flussi migratori, all'evoluzione esponenziale dei moderni sistemi di comunicazione ad alta tecnologia - in particolare quelli telefonici ed informatici - ed alla sempre maggiore

---

\*\* per il quadro degli interventi di soccorso pubblico "113" cfr. tabella a conclusione del capitolo.

circolazione stradale e ferroviaria, ha determinato l'esigenza della riorganizzazione delle "Specialità" della Polizia di Stato, al fine di dare una risposta sempre più adeguata ed efficace a tale bisogno.

Tale riassetto organizzativo è stato attuato, nel marzo 1998, con due decreti interministeriali.

Con il primo decreto è stata disposta la riunificazione dei compiti di polizia concernenti il controllo dell'immigrazione e delle frontiere — precedentemente suddivisi tra Direzione Centrale per gli Affari Generali e Direzione Centrale della Polizia Stradale, Ferroviaria, di Frontiera e Postale — in un Servizio, composto da quattro divisioni - ricompreso nell'ambito di quest'ultima Direzione - e denominato "Immigrazione e Polizia di Frontiera", prevedendo, contestualmente, la soppressione del Servizio Stranieri e della Divisione Polizia di Frontiera.

Il nuovo Servizio ha assunto, tra l'altro, la responsabilità dell'immigrazione, fondendo in un'unica realtà operativa sia l'azione di controllo delle frontiere che la prevenzione e la repressione dell'immigrazione clandestina e dei suoi responsabili.

Con il secondo decreto si è provveduto invece al riassetto organizzativo dei rimanenti uffici della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, di Frontiera e Postale mediante i seguenti provvedimenti:

- inserimento delle divisioni addette all'impiego dei reparti volo e delle unità organiche marittime e lacuali nell'ambito del Servizio Affari Generali, Reparti ed Unità Speciali della Direzione Centrale per gli Affari Generali e conseguente soppressione del Servizio Aereo e Marittimo;
- istituzione di una divisione nell'ambito del Servizio Polizia Stradale con funzioni di coordinamento dei servizi di contrasto al fenomeno dei

- furti d'auto e relativo traffico nazionale ed internazionale per il riciclaggio dei veicoli rubati;
- trasformazione della Divisione Polizia Ferroviaria in Servizio, quale conseguenza dell'accresciuta necessità di tutela della sicurezza fisica sull'intera rete ferroviaria e dell'integrità di utenti ed operatori delle ferrovie;
  - trasformazione della Divisione Polizia Postale in Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, allo scopo di offrire un'adeguata risposta all'aumento dei reati propri dei settori delle comunicazioni, quali clonazioni telefoniche, truffe con bancomat e carte di credito ecc., ed al contrasto di preoccupanti forme delittuose quali pedofilia, riciclaggio e traffico d'armi, commessi attraverso l'uso di strumenti di telecomunicazione.

In linea generale anche il 1998 ha segnato un incremento delle iniziative sul fronte della sicurezza stradale, per impulso del Dipartimento ed in costante raccordo con le Amministrazioni di Governo a vario titolo competenti nel settore della circolazione stradale. L'aspetto della prevenzione è stato ovviamente quello privilegiato in questo sforzo, con particolare riguardo ai nuovi spazi che si profilano per la collaborazione a livello internazionale.

In questo contesto si fa innanzitutto riferimento a fenomeni di elevato allarme sociale, fra i quali, ad esempio, la guida sotto l'influenza di alcool e di sostanze stupefacenti, che costituisce oggetto di costante monitoraggio, al fine di poter dispiegare una sempre più adeguata attività di controllo.

Le iniziative di coordinamento per il contrasto del fenomeno delle cosiddette "stragi del sabato sera" sono state gestite con forte impulso

partecipativo a mezzo di campagne attraverso i media e con la sempre più attiva collaborazione delle Istituzioni a livello centrale e periferico.

Una dimostrazione di quanto è stato ottenuto su questo versante del coordinamento, è data dai risultati dell'analisi effettuata dall'Osservatorio permanente per il monitoraggio del fenomeno, istituito proprio presso il Dicastero dell'Interno. Nel periodo di osservazione — che, per convenzione, è stato fissato dal 1° luglio al 15 settembre — sono stati controllati **11.626** conducenti dei quali **1.199** sono risultati avere un tasso alcoolemico superiore a quello previsto dalla legge (0,8 gr/l).

In questa direzione di piena comunicazione e diffusione della cultura della prevenzione e della legalità si sono infatti moltiplicate le iniziative di informazione ed educazione dei cittadini verso una più piena consapevolezza dei pericoli della circolazione, insieme ad azioni dirette a prevenire le condotte di guida più pericolose e a sanzionare con severità i comportamenti più negativi.

A livello centrale, la Polizia di Stato ha dato un contributo essenziale e qualificato al mondo dell'informazione stradale attraverso una più incisiva presenza in seno al C.C.I.S.S. (Centro di Coordinamento Informazioni sulla Sicurezza Stradale).

La Polizia Stradale, in collaborazione con il Ministero dei Lavori Pubblici, ha partecipato all'iniziativa del "Pullman Azzurro", al seguito dell'81° Giro Ciclistico d'Italia, con una campagna di sicurezza stradale che ha coinvolto centinaia di giovani, nominati per un giorno "vedette della Sicurezza".

Sono stati organizzati incontri presso istituti d'istruzione di ogni località di partenza del Giro per parlare di velocità, cinture di sicurezza e caschi, distribuendo gadgets e materiale informativo ed è stata richiamata l'attenzione anche degli insegnanti e dei genitori presenti sul fatto che

l'incidente stradale rappresenta purtroppo la prima causa di mortalità dei giovani.

Scelte strategiche in termini di investimenti e di qualificazioni professionali hanno orientato risorse pubbliche e private verso un più elevato standard di sicurezza sulle autostrade italiane. Oltre al potenziamento dei servizi di vigilanza stradale si è realizzata una più fitta rete di controlli a carattere preventivo contro la microcriminalità nelle aree di servizio e di sosta e contro il fenomeno dei furti e delle rapine ai danni dei veicoli commerciali.

Notevoli riscontri tra gli operatori del settore e i cittadini sono giunti per le iniziative in materia di controlli dei tempi di guida e di riposo dei conducenti professionali, di repressione degli eccessi di velocità, di verifica dell'uso delle cinture di sicurezza, con pianificazioni nazionali per raggiungere il massimo sforzo sinergico.

Nel mese di agosto è stata disposta l'intensificazione dei servizi autostradali, con particolare riferimento alle aree di servizio e di parcheggio, allo scopo di prevenire fenomeni di microcriminalità e assicurare agli utenti soste tranquille.

L'iniziativa (con la quale sono stati attivati **12.802** servizi di controllo) ha senza dubbio avuto esito positivo, ed ha consentito di elevare il numero delle pattuglie, nonché di ridurre i fenomeni delinquenziali che si manifestano nelle aree autostradali.

Oltre a contatti diretti con gli organi istituzionalmente chiamati a rendere conto dell'attività del Paese in questa materia verso gli Stati dell'Unione Europea — Ministero dei Trasporti e della Navigazione e Ministero dell'Ambiente — sono stati predisposti controlli coordinati lungo le principali arterie stradali, che in sintonia con le indicazioni dei Prefetti a livello provinciale per la prevenzione dei disastri in relazione a dispersione

di sostanze pericolose nell'ambiente, hanno dato un impulso al settore dell'autotrasporto verso una maggiore sensibilizzazione al rispetto della normativa in materia.

Va infine sottolineato che, in occasione dei noti eventi alluvionali che nel maggio 1998 hanno colpito la zona tra le province di Salerno ed Avellino, il personale della Polizia Stradale per la Campania (sono state impiegate più di 1.000 unità), al quale sono state aggregate anche 26 unità del Compartimento di Roma, si è particolarmente attivato sia per assicurare la vigilanza alle zone alluvionate e la staffetta ai mezzi di soccorso, sia per garantire presso i caselli interessati al transito viabilità prioritaria ai mezzi di emergenza.

Gli organici della Polizia Stradale sono in atto costituiti da **56** Dirigenti, **144** Commissari, **2.313** Ispettori, **1.238** Sovrintendenti, **7.318** Assistenti e Agenti e nonostante la registrata diminuzione della forza in termini assoluti nel corso del 1998, nei diversi settori di impiego della Polizia Stradale, sono state comunque assicurate su strada **410.589** pattuglie di vigilanza stradale, delle quali oltre il 50% sulla viabilità autostradale, che hanno controllato **6.300.533** veicoli (4.001.673 autovetture, 1.606.165 autocarri, 140.819 autobus, 266.677 motoveicoli e 285.199 ciclomotori).

Nel corso di tali servizi risultano effettuati **634.573** soccorsi ad automobilisti in difficoltà.

Altro ambito specialistico di intervento è stato quello delle scorte per la sicurezza della circolazione così ripartite:

|                                            |        |
|--------------------------------------------|--------|
| ● Scorte a veicoli o trasporti eccezionali | 30.749 |
| ● Scorte a competizioni sportive           | 4.006  |
| ● Scorte di viabilità                      | 6.939  |
| ● Scorte di sicurezza ad opere d'arte      | 976    |

- Scorte per soccorso sanitario

117

L'attività di controllo dei veicoli e dei conducenti in relazione alla normativa sulla circolazione stradale ha consentito l'accertamento di **2.401.091** violazioni del Codice della Strada, **34.928** violazioni di norme finanziarie connesse alla circolazione, **25.805** violazioni di leggi complementari che attengono soprattutto al trasporto su strada di derrate alimentari, animali, merci in genere.

L'applicazione delle sanzioni accessorie in conseguenza di tali illeciti ha determinato il ritiro di **68.604** patenti e di **61.288** carte di circolazione, il fermo amministrativo di **25.001** veicoli ed il sequestro amministrativo di **20.206** veicoli. Sono stati accertati inoltre **15.941** reati sempre nell'ambito della disciplina della circolazione stradale.

Sono stati altresì riscossi più di **277** miliardi di lire, quali proventi del pagamento in misura ridotta delle violazioni al Codice della Strada da parte dei trasgressori.

L'attività di rilevamento dei sinistri stradali ha subito complessivamente una flessione di circa l'**1%** rispetto al 1997 con **115.886** incidenti registrati dagli uffici della Polizia Stradale.

Gli incidenti con esito mortale sono stati **2.432**, con **2.805** persone decedute, quelli con lesioni **55.278**, nei quali **87.837** persone sono rimaste ferite, e **58.176** quelli con soli danni a cose; sulla viabilità autostradale, dove la Polizia Stradale opera in regime di esclusività, gli incidenti rilevati costituiscono il **40%** del totale.

Nell'ambito dell'attività di controllo del territorio svolta dalle normali pattuglie di vigilanza stradale, ed inserita nei piani di controllo coordinato del territorio, sono stati effettuati, con posti di blocco e di controllo dei

veicoli in circolazione fuori dei centri abitati e soprattutto lungo le arterie autostradali, **73.125** posti di controllo con la verifica di **755.227** veicoli.

A seguito di indagini, sono stati recuperati o rinvenuti:

- **10.098** veicoli oggetto di furto;
- **1.998** carte di circolazioni e patenti rubate e falsificate.

Accanto all'attività ordinaria la Polizia Stradale si sta aprendo sempre più al campo della sperimentazione di nuove tecniche che rendano più celere il sistema di controllo. Nuovi sistemi di telerilevamento della velocità dei veicoli consentono alla singola pattuglia non solo di disporre l'accertamento della velocità ma anche di fermare in condizioni di sicurezza il conducente responsabile.

L'attività della Polizia Ferroviaria, particolarmente intensa nel 1998, è stata impegnata per garantire sempre meglio la sicurezza dei viaggiatori e delle merci. Oltre ai normali servizi — quali il presidio ininterrotto degli scali ferroviari e degli impianti di maggiore importanza, le scorte sui treni viaggiatori e merci, le ispezioni lungo le linee ferroviarie ed i passaggi a livello — è proseguito il particolare servizio per la lotta contro il terrorismo nell'ambito ferroviario; inoltre sono stati predisposti particolari e specifici servizi contro il lancio sassi ed il collocamento di ostacoli sui binari, servizi svolti a mezzo di carrelli ferroviari e soprattutto con l'ausilio degli elicotteri dei reparti volo della Polizia di Stato.

In considerazione di eventi di rilevanza internazionale quali l'ingresso dell'Italia nel sistema Europeo ed il Giubileo del 2000, è proseguito il processo di rinnovamento instaurato sulla rete ferroviaria nazionale e l'attuazione del correlato programma di potenziamento dei mezzi tecnici della Specialità.

La Polizia Ferroviaria è attualmente articolata in **15** Compartimenti che hanno sede nelle città di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste, Venezia e Verona, con giurisdizione interprovinciale.

Alle dipendenze dei Compartimenti della Polizia Ferroviaria operano **17** Sezioni, **32** Sottosezioni ed **149** Posti Polfer, istituiti con D.M. 16 marzo 1989 esecutivo dell'art. 31 della legge 121/81, Uffici dislocati presso le stazioni di maggiore importanza.

Il totale della forza effettiva ammonta complessivamente a **5.190** unità.

Nel corso del 1998 la Polizia Ferroviaria ha raggiunto i seguenti specifici risultati operativi:

|                                      |        |
|--------------------------------------|--------|
| - Servizi scorta a treni viaggiatori | 74.666 |
| - Servizi scorta a treni merci       | 504    |
| - Servizi scorta a valori            | 348    |
| - Servizio antiborseggio             | 49.015 |

Nel corso dell'anno 1998, la Polizia Postale ha proseguito nell'alveo delle scelte strategiche operate negli ultimi anni dall'Amministrazione dell'Interno dando attuazione al processo di riconversione con l'istituzione del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, ponendosi quale sicuro punto di riferimento per l'attività preventiva e repressiva delle violazioni del complesso impianto normativo che regola la materia in questione.

Va sottolineato che la recente trasformazione dell'Amministrazione Postale in Società per Azioni ha comportato un progressivo disimpegno dalle attività di scorta ai valori e di vigilanza ad obiettivi postali,

determinando una collaborazione sempre più qualificata con le Poste Italiane in materia di esclusività postale e di sicurezza della corrispondenza, collaborazione che ha consentito, tra l'altro, l'individuazione di alcuni pacchi bomba destinati ad Autorità istituzionali.

Dalle modifiche apportate in materia penale e processuale e dalla continua evoluzione dell'apparato sanzionatorio amministrativo - alla quale si accompagna il costante ammodernamento degli impianti tecnologici e delle risorse - si trae motivo per considerare quanto impegnativo sia il servizio prestato dalla Polizia Postale per offrire un'adequata risposta di contrasto alla criminalità informatica, nonché alle violazioni amministrative proprie dei settori delle comunicazioni.

L'obiettivo perseguito è quello di bilanciare, in tempi rapidi, il divario tecnologico attualmente esistente tra le potenzialità della minaccia criminale nel settore delle comunicazioni e la capacità di contrasto dell'apparato di Polizia.

Tale processo di trasformazione e valorizzazione ha ottenuto il suggello normativo con l'art. 1, comma 13 della legge n.249/97, istitutiva dell'Autorità per le Comunicazioni, articolo che prevede che la predetta Autorità si avvalga, tra gli altri, per la sicurezza e la regolarità dei servizi di telecomunicazioni, degli organi del Ministero dell'Interno preposti a tale settore.

Non va inoltre sottaciuto il riconoscimento normativo operato dall'art. 14 della legge n. 269/98 che, nell'introdurre la previsione di siti internet sottocopertura per fini investigativi, ha affidato tale delicato compito proprio alla competente articolazione della Polizia di Stato per la regolarità e la sicurezza dei servizi di telecomunicazioni.

Di seguito si illustrano i risultati relativi all'attività svolta, tenendo presente che si è avuta - come già accennato - una diminuzione

dell'attività di mera prevenzione a tutela delle comunicazioni postali (scorte a valori, vigilanza ad obiettivi fissi, ecc.) e, per contro, un sempre crescente incremento dei servizi a tutela delle comunicazioni telefoniche, radio, televisive e telematiche.

|                                                                                                                                            | 1996         | 1997           | 1998           |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|----------------|----------------|
| Contravvenzioni<br>elevate a tutela delle<br>T.L.C.                                                                                        | 5.018        | 13.453         | 23.056         |
| Ammontare dei<br>proventi<br>contravvenzionali                                                                                             | non rilevato | 16.377.724.599 | 28.120.687.131 |
| Unità operative in<br>servizio con orario<br>fisso giornaliero per<br>presidio Sezione<br>Polposta o per<br>vigilanza obiettivi<br>postali | 213.643      | 198.651        | 71.982         |
| Numero delle scorte in<br>assoluto (Banca<br>d'Italia, urbane,<br>extraurbane, su<br>ferrovia)                                             | 298.428      | 111.703        | 58.654         |

Uno dei temi di grande attualità nel 1998 – e che, verosimilmente interesserà gli anni a venire – è stato quello della pressione alle nostre

frontiere di una moltitudine eterogenea di stranieri, spesso in regime di clandestinità, alla ricerca di soluzioni di vita accettabili.

La Polizia di Stato è stata fortemente impegnata in tale ambito. Da un lato per contrastare con ferma decisione — non disgiunta però da sensibile cura quando necessario — l'ingresso illegale in Italia. Dall'altro per agevolare l'inserimento degli stranieri operosi nell'alveo della nostra società, ormai avviata verso un processo di integrazione multietnico non reversibile nel medio periodo.

Il Servizio Immigrazione e Polizia di Frontiera, istituito, come riferito precedentemente, con decreto del 23 marzo 1998 nell'ambito della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, di Frontiera e Postale, ha iniziato la propria attività a decorrere dal 1° luglio 1998. Tale Servizio, articolato in quattro Divisioni, ha assorbito le competenze del soppresso Servizio Stranieri e della Divisione Polizia di Frontiera, integrando le proprie attribuzioni con l'istituzione di una nuova divisione specificamente competente in materia di immigrazione clandestina.

Nel primo semestre del '98 l'attività si è concretizzata precipuamente nell'interpretazione e prima applicazione della legge 6 marzo 1998, n.40, recante "disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", con la quale si è inteso dare all'intera materia un nuovo assetto normativo caratterizzato da tre obiettivi fondamentali qualificanti l'intera politica dell'immigrazione:

- realizzazione di una puntuale politica di ingressi legali, limitati, programmati e regolati;
- contrasto dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento criminale dei flussi migratori;
- avvio di realistici percorsi di integrazione per gli stranieri già regolarmente soggiornanti in Italia.